

**A SCUOLA DI DIRITTI**  
**Laboratorio per la scuola primaria**  
**A cura di ProgettoMondo Mlal**  
**Giovedì 19 e Venerdì 20 novembre dalle 9,30 alle 12,30**

Ci sono molte definizioni e approcci differenti, ma l'educazione ai diritti umani è meglio descritta se riferita a ciò che si propone di raggiungere. L'obiettivo a lungo termine dei programmi di educazione ai diritti umani è di stabilire una cultura dove i diritti sono capiti, difesi e rispettati. Così chiunque lavori con altre persone può definirsi impegnato nell'educazione ai diritti umani se ha questa finalità in mente e si adopera per raggiungerla – non importa quali siano i percorsi e gli orientamenti seguiti.

Ci possono essere visioni leggermente differenti sul modo migliore o più appropriato per raggiungere tale scopo, ma così deve essere. Non esistono due individui, o gruppi, o culture che abbiano bisogni uguali, e nessun approccio educativo andrà bene per tutti gli individui, gruppi o società. Questo solo per dimostrare che l'educazione ai diritti umani per essere efficace ha bisogno di essere, soprattutto, centrata su coloro che apprendono: deve iniziare dai bisogni, dalle preferenze, dalle abilità e dai desideri di ogni persona, all'interno di ogni società.

Un approccio educativo centrato su coloro che apprendono riconosce il valore dell'azione e del cambiamento personale, e tiene conto del contesto sociale in cui chi apprende si trova a stare. Ma ciò non significa che gli educatori debbano lavorare isolati, o che non possano apprendere da altri che lavorano in contesti profondamente differenti. Ciò che unisce gli educatori ai diritti umani in tutto il mondo è una sfida comune, ossia il desiderio di promuovere e abitare in un mondo dove i diritti sono valorizzati e rispettati.

Una visione a lungo termine è importante, ma, per motivi pratici, qualche volta abbiamo bisogno di avere un'idea dei nostri obiettivi tenendo maggiormente "i piedi per terra". Può essere utile suddividere gli obiettivi generali in obiettivi più concreti: guardare i diversi aspetti che contribuiscono a costruire una cultura dei diritti umani e poi pensare a come raggiungerli singolarmente. Una cultura dei diritti umani, dopo tutto, non è banalmente una cultura dove tutti conoscono i propri diritti, perché la conoscenza non significa necessariamente rispetto, e senza rispetto ci sono sempre violazioni. Una cultura dei diritti umani è un insieme di attitudini, comportamenti, norme e regole. La comprensione di questi diversi aspetti ci dà la possibilità di avere dei "punti di appoggio" per le attività di gruppo. (liberamente tratto da *"Perché educare ai diritti umani?"*, di Brander Patricia, Gomes Rui, Keen Ellie)

Nel **Ventennale della Convenzione dei Diritti dell'Infanzia**, il Festival di Cinema Africano non poteva non dedicare attenzione a questo importante anniversario.

La salvaguardia e la promozione dei diritti sono sempre stati al centro degli interessi della manifestazione veronese che, attraverso il cinema ha sensibilizzato il pubblico su queste tematiche di primaria importanza. Parlare ai bambini dei diritti dell'infanzia non significa parlare loro di bambini lontani e di infanzia violata, ma significa parlare proprio di loro, della realtà in cui vivono, delle situazioni in cui sono protagonisti. Che cosa rende felici i bambini vicini e lontani? E' a partire da questa semplice domanda che si guidano i bambini alla scoperta del mondo fantastico dei propri diritti.

Attraverso una mattinata di gioco, video ed approfondimento il Festival vuole dedicare insieme ai bambini un focus sui diritti di cui sono portatori, avvicinandoli in particolare al diritto all'istruzione con la voce di piccoli coetanei che vivono in Marocco.